

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

SUSSIDIARIETÀ E FAMIGLIA

Le istituzioni pubbliche hanno deresponsabilizzato la famiglia, sottraendole quei compiti che essa può svolgere bene da sola o liberamente associata. Per rivalutare la famiglia bisogna innanzitutto responsabilizzarla.

È indispensabile, quando si parla di sussidiarietà, partire da presupposti generali di una politica per la famiglia adeguata alla nostra epoca. **Questo perché la famiglia è una comunità di persone, la più piccola cellula sociale, generativa non solo della persona, ma anche della società.** Infatti la società non nasce da un insieme di individui, ma da persone che portano una relazionalità familiare. Ognuno di noi, almeno in un periodo della vita, è stato in famiglia. **Pertanto essa non può essere considerata un fatto privato, che ognuno gestisce come crede, ma è un bene pubblico, che a seconda della sua salute o disagio influisce profondamente sulla società.**

Non si può negare che molti squilibri sociali nascono dalla crisi della famiglia, che molti problemi della famiglia nascono da una cattiva cultura e da una politica sbagliata, che ne ha ridotto l'importanza fino a demolirla.

Sono anni che la famiglia viene bersagliata dalla pubblicità dei consumi, come se fosse un raggruppamento di individui, ad ognuno il suo prodotto giusto, favorendo

doppi e tripli turni di lavoro che permettano la possibilità di consumare tutto ciò che viene offerto, **indirizzata a ritmi di impegni stressanti e lasciando orari di lavoro incompatibili con la vita familiare.**

Nello stesso tempo le istituzioni pubbliche, **ignorando il principio di sussidiarietà**, hanno assunto il compito di provvedere a un sempre maggiore numero di bisogni degli individui, **deresponsabilizzando la famiglia.**

Da un lato la famiglia è stata educata a ritirarsi al proprio interno, all'individualismo dei suoi componenti, tutti presi dal soddisfacimento dei bisogni in gran parte voluttuari, dall'altra lo statalismo le ha sottratto quei compiti che essa può svolgere bene da sola o liberamente associata.

Finora lo Stato ha detto: *"non ti preoccupare famiglia delle tue funzioni, ci penso io all'educazione dei tuoi figli, all'istruzione, ai servizi sociali"* **con costi altissimi e servizi scadenti rivolti non alla famiglia ma ai singoli individui che la compongono**, perché fare famiglia è una scelta individuale e libe-

ra nella forma, come se tutti gli effetti di questa forma rimanessero chiusi nel privato.

In base al principio di sussidiarietà, lo Stato non può e non deve sottrarre alla famiglia ciò che essa può e deve fare da sola, ma fornirle tutti quegli aiuti economici, sociali, educativi, politici e culturali di cui essa ha bisogno per far fronte in modo umano a tutte le sue responsabilità.

Il principio di sussidiarietà è nato con l'enciclica "Quadragesimo anno" nel 1931 per difendere i diritti naturali della persona (vita, famiglia, libertà religiosa, libertà di educazione dei figli) **dallo Stato totalitario** (che in quel periodo era rappresentato dal nazismo, comunismo e fascismo) e così dice:

"SICCOME È ILLECITO TOGLIERE AGLI INDIVIDUI CIÒ CHE ESSI POSSONO E DEBBONO COMPIERE CON LE FORZE E L'INDUSTRIA PROPRIA PER AFFIDARLO ALLA COMUNITÀ, COSÌ È INGIUSTO RIMETTERE AD UNA MAGGIORE E PIÙ ALTA SOCIETÀ QUELLO CHE DALLE MINORI E INFERIORI COMUNITÀ SI PUÒ FARE. OGGETTO NATURALE DI

Daniela Vidoni

Sono anni che la famiglia viene bersagliata dalla pubblicità dei consumi, come se fosse un raggruppamento di individui, ad ognuno il suo prodotto giusto, favorendo doppi e tripli turni di lavoro che permettano la possibilità di consumare tutto ciò che viene offerto

Da un lato la famiglia è stata educata a ritirarsi al proprio interno, all'individualismo dei suoi componenti, tutti presi dal soddisfacimento dei bisogni in gran parte voluttuari, dall'altra lo statalismo le ha sottratto quei compiti che essa può svolgere bene da sola o liberamente associata.

Ciò che può apparire un male, quasi sempre è portatore di bene. Per questo penso che la crisi dello Stato sociale e la sua incapacità a far fronte a una sempre maggiore richiesta di servizi, sia uno stimolo per mettere in moto la responsabilità della famiglia.

È necessario pensare ad una diversa politica della famiglia, che ne liberi la sua soggettività e la sua creatività.

La prima scuola di valori, di educazione civica, sociale e politica è la famiglia.

QUALSIASI INTERVENTO DELLA SOCIETÀ STESSA È QUELLO DI AIUTARE IN MANIERA SUPPLETTIVA LE ASSEMBLEE DEL CORPO SOCIALE, MA NON GIÀ DI DISTRUGGERLO O DI ASSORBIRLE”.

E nella *“Centesimus Annus”* continua:

“UNA REALTÀ DI ORDINE SUPERIORE NON DEVE INTERFERIRE NELLA VITA INTERNA DI UNA SOCIETÀ DI ORDINE INFERIORE, PRIVANDOLA DELLE SUE COMPETENZE, MA DEVE PIUTTOSTO SOSTENERLA IN CASO DI NECESSITÀ E AIUTARLA A COORDINARE LA SUA AZIONE CON QUELLA DI ALTRE COMPONENTI SOCIALI, IN VISTA DEL BENE COMUNE”.

Piuttosto che gestore, in base a questo principio, lo Stato deve diventare sostenitore e coordinatore ed aiutare la famiglia a svolgere quelle funzioni che le sono proprie e sono insostituibili.

Ciò che può apparire un male, quasi sempre è portatore di bene. Per questo penso che la crisi dello Stato sociale e la sua incapacità a far fronte a una sempre maggiore richiesta di servizi, sia uno stimolo per mettere in moto la responsabilità della famiglia, se non si vuole arrivare ad una privatizzazione selvaggia.

Il primo salto di civiltà e di qualità è quello di incominciare a pensare che non ci sono solo diritti dei singoli,

ma la famiglia, come nucleo familiare, è un soggetto di diritti e di doveri.

È necessario pensare ad una diversa politica della famiglia, che ne liberi la sua soggettività e la sua creatività.

Questo perché, come dice il Papa nella LETTERA ALLE FAMIGLIE, essa è dotata di SOVRANITÀ PROPRIA con diritti e doveri naturali e indipendenti che non le derivano dallo Stato **in quanto è società primaria e naturale, anteriore alla società civile.**

Nella *“Familiaris Consortio”*, Giovanni Paolo II al n. 44 dice: *“Le famiglie devono crescere nella coscienza di essere protagoniste della cosiddetta politica familiare ed assumersi la responsabilità di trasformare la società, diversamente le famiglie saranno le prime vittime di quei mali che si sono limitate ad osservare con indifferenza”*.

Le sue funzioni sono fondamentali e insostituibili per il bene della collettività:

- FUNZIONI SOCIALIZZANTI E DI FORMAZIONE CIVICA
- FUNZIONI RELATIVE AL MONDO DEL LAVORO
- FUNZIONI RELATIVE ALL'ECONOMIA IN GENERALE
- FUNZIONI DI ASSISTENZA E SOLIDARIETÀ
- FUNZIONI RELATIVE ALLA PROCREAZIONE E ALLA VITA

La persona si socializza prima di tutto nella famiglia, è qui che può sperimentare la gratuità dell'amore, la solidarietà, la condivisione, la giustizia, il rispetto delle regole della convivenza, la pace, il servizio, la libertà, la responsabilità.

Se tutto questo non avviene per la cattiva qualità della famiglia, è dimostrato che ne nascono delinquenze minori e abbandoni scolastici. La prima scuola di valori, di educazione civica, sociale e politica è la famiglia.

Essa è una scuola di formazione e di professionalità, offre esperienze utili anche sul mercato del lavoro ed è il primo ammortizzatore sociale nei tempi di disoccupazione.

La famiglia è alla base della piccola imprenditorialità e del lavoro autonomo, è soggetto di orientamento dei consumi e la prima protagonista del risparmio.

È attiva nell'assistenza agli anziani, ai disabili, ai minori in difficoltà, facendo risparmiare molto allo Stato sulle cure e sull'assistenza. Lo stesso dicasi degli anziani nelle famiglie giovani che sono di notevole aiuto in termini economici e di assistenza ai nipoti. **Anche la procreazione della coppia non è un fatto solo privato, ma sociale.** Se pensiamo alle conseguenze della denatalità sulla previdenza, sul fisco, sul fatto che un numero sempre minore di popolazione gio-

vane ed attiva deve mantenere una popolazione anziana e bisognosa di assistenza sempre maggiore.

Riflettendo su quanto la famiglia sia nella realtà un **BENE PUBBLICO**, possiamo capire quanto sia importante una politica che deve partire dall'idea che **ESISTONO DEI DIRITTI DELLA FAMIGLIA COME TALE** e non solo diritti delle singole persone che la compongono e pertanto non ci devono essere politiche distinte per gli anziani, per i giovani, per le casalinghe, per le persone svantaggiate, ecc....

Poiché nella famiglia convergono le dinamiche educative, economiche, fiscali, del lavoro, di assistenza, una politica globale ed integrata per la famiglia dovrà interessare la politica urbanistica e abitativa, del lavoro, fiscale, previdenziale, dei servizi sociali.

Ma soprattutto la famiglia ha il diritto di essere **SOGGETTO ATTIVO E PROPOSITIVO E DI AVERE UN SUO SPAZIO VITALE.**

Questo comporta che sia favorito l'associazionismo familiare come **SOGGETTO POLITICO INTERLOCUTORIO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA.**

E qui ci sarebbe molto da fare per i sindacati, per portare avanti rivendicazioni che abbiano al centro la famiglia come **FENOMENO SOCIALE GLOBALE.**

E ci sarebbe molto da fare anche per lo Stato, non diretta-

mente come ha fatto finora, ma come valorizzazione della società civile, della solidarietà della comunità, favorendo e incentivando una mobilitazione delle forze spontanee della società, del volontariato, del *non profit* per una integrazione dell'offerta dei servizi pubblici.

Una politica familiare di promozione alla vita deve aiutare la coppia con sussidi economici, sgravi fiscali adeguati al reddito familiare ed al numero dei componenti, dare valorizzazione economica e sociale al lavoro domestico e al ruolo di madre ed educatrice, fare in modo che il lavoro extradomestico sia solo una scelta e non un obbligo per vivere.

Dovrebbe dare una nuova normativa e un'adeguata tutela al lavoro della donna sposata per un reinserimento nel mercato dopo gli anni che decide di dedicare alla maternità, una nuova organizzazione dei tempi per una vita familiare vivibile, formazione di reti di solidarietà fra famiglie per risolvere i problemi della custodia dei bambini piccoli.

Dare agevolazioni finanziarie ai giovani che vogliono costituire una famiglia (non deve dimenticare che anche il nascituro ha diritto a nascere e a crescere vicino al cuore di sua madre, in una famiglia unita e in un ambiente che ne favorisca lo sviluppo della sua personalità), potenziare le possibilità dell'adozione e dell'affidamen-

to, equiparare le famiglie affidatarie a quelle naturali, vietare l'adozione e l'affido alle coppie omosessuali e ai *singles*, che non possono essere considerati famiglia **in base alla legge naturale.**

Per riscoprire la responsabilità, sia sociale che ecclesiale della famiglia, perché la famiglia cristiana costituisca il soggetto per la ripresa del senso religioso nell'esistenza, per difendere la capacità educativa della famiglia come reale libertà di scelta, per rendere la famiglia consapevole della propria identità e del ruolo originario che è chiamata a svolgere, **il 26 giugno a Udine, assieme a dei Soci e ad Amici del CISS abbiamo costituito la sede regionale AFI "Associazione delle Famiglie" ONLUS.**

L'Associazione, che è già presente in tutto il territorio nazionale, desidera promuovere la famiglia, quale società naturale fondata sul matrimonio e cellula fondamentale della società ed a favorirne la partecipazione attiva nella vita culturale, sociale e politica. L'Associazione ha fatto propria l'esortazione di Papa Giovanni Paolo II nella *"Familiaris Consortio"* al n. 17:

«FAMIGLIA, DIVENTA CIO' CHE SEI! per svolgere la tua missione, per la formazione di una comunità di persone, per il servizio alla vita, per la partecipazione allo sviluppo della società, per la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa».

la famiglia ha il diritto di essere soggetto attivo e propositivo e di avere un suo spazio vitale. Questo comporta che sia favorito l'associazionismo familiare come soggetto politico interlocutorio per le politiche della famiglia.

L'Associazione delle Famiglie desidera promuovere la famiglia, quale società naturale fondata sul matrimonio e cellula fondamentale della società ed a favorirne la partecipazione attiva nella vita culturale, sociale e politica.